

IL MARTEDÌ SERA, ALL'INTERNO DI UN TEATRO TITANO QUASI PIENO, ROBERTO SCARPINATO E ALFONSO SABELLA HANNO PARLATO DEI SOLDI DELLA MALAVITA

“La mafia, il cuore nero dell'economia”

La IX edizione del FestivalStoria entra nel vivo del programma, entusiasmando il pubblico in una serata densa di contenuti



Alfonso Sabella, Roberto Scarpinato e Angelo d'Orsi

La prima giornata del FestivalStoria si è concluso col botto. “**I soldi della mafia**”, il dialogo tra il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, **Roberto Scarpinato** e **Alfonso Sabella**, in forza al Ministero di Grazia e Giustizia, coordinato dal direttore del festival **Angelo d'Orsi** ha riscosso un enorme successo di pubblico. “L'entusiasmo, seppur amaro”, del pubblico presente al teatro Titano, dopo l'intervento di Scarpinato, il quale ha ricevuto quasi cinque minuti di applausi, testimonia che le parole del Procuratore hanno fatto breccia nelle menti di chi ieri sera ha deciso di recarsi in Città per ascoltare le parole di una persona che ogni giorno lotta contro la malavita organizzata, i potentati economici e politici che fanno affari con la mafia. Con estrema disinvoltura, a metà serata, come se nessuno se ne fosse accorto, d'Orsi ha annunciato che colui che avrebbe dovuto introdurre la conferenza, il segretario di Stato alle Finanze e al Bilancio, Claudio Felici, “non è potuto essere presente per motivi istituzionali”. In sala, dopo l'annuncio, si è levato un leggero brusio di fondo e qualche risata sarcastica. Il pubblico, sapendo della delicata situazione in cui Felici si trovava e si tro-

va tutt'ora, non ha potuto far altro che accettare e probabilmente volentieri, l'assenza dell'ormai ex segretario di Stato. Si presume infatti che la decisione di Felici, di presentare alla Reggenza le proprie dimissioni, siano maturate proprio nella serata di martedì, quando egli avrebbe dovuto essere presente al Titano assieme a Scarpinato e Sabella, due pezzi da novanta della magistratura italiana. Oggi, infatti, sappiamo tutti che ieri Felici si è dimesso perché l'ex tesoriere del partito di Felici, Morganti e Macina (Pdd), nonché segretaria personale dello stesso Felici - i tre nomi emersi negli ultimi giorni all'interno dell'indagine sul conto Mazzini - Mirella Frisoni, durante l'interrogatorio di garanzia dei commissari della Legge Alberto Buriani e Antonella Volpinari, avvenuto la settimana scorsa, ha fatto anche il suo nome, mettendo alle corde l'ormai ex segretario di Stato che, anticipando gli stessi magistrati è riuscito, con un colpo da maestro, a non finire ai Cappuccini. Ora che Felici si è fatto fuori da solo dalla politica che conta, il Governo probabilmente non crollerà e la coalizione San Marino Bene Comune (Dc, Psd, Ap

e Ns) proseguirà con un altro segretario di Stato. I possibili sostituti sono l'ex Reggente Giancarlo Capicchioni e il giovane (ma non troppo) Gerardo Giovagnoli.

Bene, o quasi, dopo questa breve parentesi, torniamo alla IX edizione del FestivalStoria e in particolare a “I soldi della mafia” che, con buona probabilità, ma non con assoluta certezza, sono anche passati nei caveau di alcune banche e finanziarie sammarinesi per essere probabilmente riciclati. Ma lasciamo che di questo se ne occupi il Tribunale e torniamo invece a interessarci degli interventi di Scarpinato e Sabella.

Il Procuratore Scarpinato ha sorpreso positivamente la platea per la sua lucida e dettagliata esposizione, la quale, partendo dal famoso mafioso italo americano **Lucky Luciano**, tra i 20 uomini più influenti del XX secolo secondo il Time magazine di New York, è arrivato ai giorni nostri, spiegando come oggi la “mafia” sia notevolmente cambiata rispetto ai primi anni '90 e '80, quando, sempre secondo Scarpinato, la mafia impiegava le proprie forze per il control-

lo del territorio, mentre oggi la malavita organizzata è arrivata perfino ai vertici delle istituzioni europee della **Troika** (Commissione europea, Banca centrale europea e Fondo monetario internazionale), partecipando al giro di soldi dell'economia globale, dagli appalti europei per le nuove tecnologie ecosostenibili alla finanziarizzazione dell'economia. I tempi di Falcone e Borsellino forse non esistono più, oggi la mafia, a dire di Scarpinato è riuscita ad intromettersi nell'economia che conta, in quella finanziaria, che produce un'economia a dire il vero più fittizia che altro, non sicuramente d'aiuto per lo stato sociale della popolazione europea, costretta ogni giorno a subire sempre di più le politiche d'austerità imposte dalla Troika e a impoverirsi sensibilmente, ritrovandosi in una sorta di nuova e moderna schiavitù o sudditanza. Il Procuratore di Palermo ha concluso il proprio intervento citando una frase di un mafioso recentemente interrogato in Canada: “**Signor Giudice - rivolto a Scarpinato - la politica ormai non ha più il controllo dell'economia, perché è l'economia stessa a con-**

trollarla e siccome che è l'economia a dominare la politica, noi la mafia - siamo diventati il cuore nero dell'economia mondiale”. Una conclusione sicuramente amara, che ha lasciato in silenzio per qualche secondo il teatro Titano, prima di un caloroso applauso nei confronti di un uomo che giorno per giorno sta cercando di combattere non solo la malavita organizzata, ma un intero sistema corrotto e colluso che per fare affari e denaro ha necessariamente bisogno della mafia. Scarpinato è arrivato perfino a dichiarare che ormai per rialzare il Pil dei singoli Paesi europei, l'Unione Europea ha permesso di considerare al suo interno anche gli introiti dell'economia illegale e sommersa della mafia, ricavati dai profitti prodotti dal commercio di stupefacenti e armi, per citare soltanto due settori in cui la mafia ormai primeggia da anni. Grazie a questo meccanismo perverso reso legale da un'astuta mossa dei potentati europei, l'Italia, ha detto Scarpinato, nel 2013 è riuscita a chiudere con un Pil superiore a quello di Francia e Germania. Incredibile ma vero.